

II SEDUTA

MERCOLEDÌ 8 LUGLIO 1959

Presidenza del Presidente provvisorio PIVETTI

INDICE

Elezione del Presidente dell'Assemblea

(Votazione segreta):

PRESIDENTE	19
GERMANA' GIOACCHINO	20
CORRAO	20
NICOLETTI	20
CIPOLLA	20
SANTALCO	20
(Risultato della votazione)	20

Sui lavori dell'Assemblea:

PRESIDENTE	21, 22
CORALLO	21
LANZA	21, 22
OVAZZA	21
CORRAO	21

Sul processo verbale:

LA TERZA	13
PRESIDENTE	14, 19
FASINO	15
MACALUSO	16
LANZA	16
MARINO ANTONIO	17
MARTINEZ	18
MARRARO	18

La seduta è aperta alle ore 17,30.

NICOLETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

LA TERZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Pag. LA TERZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola sul processo verbale della seduta di ieri per sottolineare tre punti così come sono stati espressi anche nel resoconto. Il primo punto riguarda il sistema di votazione. Sullo stesso argomento nella scorsa legislatura presi la parola durante la crisi, la lunga crisi La Loggia. Ricordo a me stesso quel mio intervento. Sostenevo che ogni deputato ha il diritto all'esercizio del voto...

BOSCO. Il verbale è di ieri, non dell'anno scorso.

LA TERZA. Il verbale è di ieri, ma la questione è perfettamente identica.

FRANCHINA. Questo è un richiamo al regolamento! Non si può fare in questa sede!

LA TERZA. E' veramente sorprendente come ci siano tanti primi della classe nella estrema sinistra. Normalmente, si entra in Assemblea con la convinzione di essere il primo della classe anche se poi, di fronte alla impostazione del processo legislativo, si esce con la sensazione di avere le orecchie d'asino; perchè è veramente imponente il lavoro che bisogna svolgere e si sente, in umiltà, l'impossibilità di essere adeguati al compito. Credo, però, che voi abbiate invertito il processo: entrate con le orecchie d'asino nella speranza di divenire i primi della classe.

Dicevo, onorevole signor Presidente, che è demandato al deputato esercitare il diritto

IV LEGISLATURA

II SEDUTA

8 LUGLIO 1959

di voto nella certezza che in tale diritto si identifica una delle sue funzioni essenziali. Trattandosi di un diritto, evidentemente, ognuno può e deve esercitarlo liberamente. Il segreto del voto è affidato al senso di responsabilità del votante che in tanto esercita quel diritto in quanto è appunto cautelato da tale senso di responsabilità.

MARRARO. Firmato: La Loggia.

LA LOGGIA. Lasci stare! Pensi alle cose sue.

LA TERZA. Ieri è avvenuto qualche cosa di diverso; ieri la Signoria vostra onorevole, ha disposto, al fine di infrenare una particolare situazione di emergenza, che si votasse nel corridoio, che si deponesse la scheda in urna, rifacendosi al processo di votazione delle leggi.

A me pare, con tutto il rispetto per le sue decisioni, onorevole signor Presidente, per le sue illuminate decisioni che facevano riferimento ad una situazione particolare di Assemblea, a me pare che non ricorra la stessa situazione di fatto. Le leggi si votano con palline bianche e nere, invece le elezioni si fanno mediante schede. Per le leggi, quindi, è una necessità che si passi dal corridoio non potendosi portare le palline in un qualsiasi posto dell'Assemblea per poi ritornare e introdurle nell'urna. Ma quando si tratta di votazione mediante schede, io credo che abbia il diritto di votare serbandosi il segreto del mio voto sotto l'egida della mia personale responsabilità in qualunque posto dell'Assemblea, oso dire anche al buffet, altrove, in qualunque luogo dove comunque mi senta cautelato e dove possa esprimere responsabilmente la mia determinazione. Ciò mi pare che sia fuori discussione.

C'è un secondo punto, ed il secondo punto riguarda lo scrutinio. In proposito il regolamento parla di costituzione dell'ufficio provvisorio di Presidenza, ed è indubbiamente lo ufficio provvisorio di Presidenza che procede allo scrutinio. La particolare situazione ambientale di ieri e lo stato di effervescenza giustificano tanti disaccorgimenti che sono avvenuti durante tutta la seduta. A me sembra però — e sommamente mi preme di rilevarlo — che allorché la Signoria vostra onorevole ha proceduto allo scrutinio non sia stata confortata dalla necessaria e legittima assi-

stenza dei due scrutinatori, talché si sono concentrate nella stessa persona del Presidente provvisorio dell'Assemblea, le qualità di Presidente provvisorio, di scrutatore e di segretario. Tutte e tre le qualità. Evidentemente, tutto questo non mi pare sia perfettamente ortodosso e, nel fare rilievo in sede di processo verbale, mi permetto di sottolineare alla cortese attenzione della Signoria vostra onorevole la opportunità che, dovendosi procedere ad ulteriori scrutini quest'oggi, vi si proceda conformemente a quanto previsto dal regolamento.

Il terzo punto riguarda gli incidenti avvenuti in Aula. Io non ho ragione di identificazione alcuna, ma al riguardo devo sottoporre alla Signoria vostra onorevole, signor Presidente, la opportunità che si avvalga del regolamento anche per i necessari richiami all'ordine che in esso sono dettati o commina i contro tutte le forme di intemperanza che possano comunque verificarsi in Assemblea.

Talché, riepilogando, per tutti e tre i casi io ho preso la parola in sede di processo verbale spinto da una preoccupazione: la preoccupazione cioè che possa tutto ciò che è avvenuto ieri costituire un precedente per l'avvenire: un precedente in verità molto strano, specialmente per quanto attiene al sistema di votazione, tenuto presente che alla Camera dei deputati si vota liberamente, anche per il voto segreto, senza possibilità di coazione alcuna, in assoluta libertà, portando le schede al banco o dovunque si ritenga opportuno ed esprimendo il proprio voto in assoluta dignità sotto la sfera della propria responsabilità. E concludo ricordando ancora a me stesso che qualunque forma di intemperanza va senza altro censurata dal Presidente dell'Assemblea, appunto perché il lasciar correre sotto un velo di misericordia o per preoccupazioni di vario genere e di varia natura, evidentemente potrebbe preconstituire un caso abnorme che suona offesa alla dignità ed alla sensibilità dell'Assemblea e di tutti i deputati e potrebbe ispirare reazioni non confacenti né al decoro né alla serietà di tutto il Parlamento siciliano.

PRESIDENTE. Ho già deplorato ieri stesso quanto è accaduto in Aula ed ho invitato alla calma e alla disciplina. Se nessun altro chiede di parlare...

IV LEGISLATURA

II SEDUTA

8 LUGLIO 1959

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola a nome del Gruppo della Democrazia cristiana per associarmi alle dichiarazioni testè fatte dall'onorevole La Terza. Quanto è accaduto ieri sera, in questa Aula non può, in verità, non essere motivo di amarezza da parte di tutti.

FRANCHINA. La ribellione alle decisioni del Presidente, soprattutto!

FASINO. Credo, però, anche senza voler fare delle indicazioni specifiche, che il Regolamento avrebbe dovuto essere applicato nei confronti di coloro i quali hanno, con gesto mai verificatosi prima in questa Assemblea, tentato di turbare l'ordine della votazione. (*Commenti*)

FRANCHINA. Lei ha una faccia di bronzo!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prego lasciare parlare l'onorevole Fasino.

LANZA. E' un diritto dell'onorevole Fasino quello di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, la prego di non interrompere l'oratore.

FRANCHINA. Ma deve dire la verità!

FASINO. Avevamo, signor Presidente, fondati motivi non per disattendere le indicazioni da lei fatte circa le modalità delle votazione, ma per esprimere un nostro stato di animo derivante da difformi precedenti deliberazioni adottate dalla Presidenza di questa Assemblea in occasioni analoghe.

Noi ricordiamo che nella seduta del 23 ottobre 1958, l'onorevole Alessi, Presidente dell'Assemblea nella terza legislatura, rispondendo ad alcuni deputati del settore di sinistra, i quali richiedevano che venissero adottate determinate modalità per la votazione a scrutinio segreto a mezzo schede, rispose che i provvedimenti chiesti alla Presidenza, inferendo sulla libertà di condotta del deputato, non altrimenti disciplinata dalla legge, per

la votazione a scrutinio segreto, non potevano essere adottati dalla Presidenza, per cui l'esercizio con libertà e dignità del diritto-dovere del voto segreto rimaneva affidato al costume del deputato.

In conseguenza, venne disposto, allora, dalla Presidenza, di mettere a disposizione di ciascun deputato tante schede quante ne sarebbero state richieste. Si predispose il seggio elettorale; si sospese la seduta per quindici minuti in maniera che ogni deputato compilasse dove e come ritenesse opportuno la propria scheda; si riprese quindi la seduta, si iniziò la chiama dei deputati, ciascuno andò a deporre nell'urna la propria scheda. Perciò, non ci siamo resi sufficientemente conto, signor Presidente, dei motivi per i quali questa prassi sia stata modificata nella seduta di ieri. Questo diciamo perchè l'Assemblea si renda conto del motivo per cui i nostri deputati, inizialmente, sono andati a compilare la propria scheda al posto da essi occupato. (*Interruzione dell'onorevole Ovazza*)

Onorevole Ovazza, non riconosciamo, al Partito comunista il compito di tutore della nostra libertà individuale e di gruppo. (*Applausi dal centro*)

FRANCHINA. Con una maggioranza di 48, a scrutinio segreto avete avuto 43 voti!

FASINO. Se ciascuno fosse più rispettoso delle proprie ideologie, le cose andrebbero diversamente.

FRANCHINA. Bisogna avere rispetto delle ideologie ed avere anche del pudore. La segretezza del voto è questa!

FASINO. Onorevole Franchina, sarebbe meglio che il suo gruppo si preoccupasse di rispettare le decisioni del Congresso di Napoli.

FRANCHINA. La maggioranza di 48 voti a scrutinio segreto si riduce a 43.

FASINO. Questo lo dice lei. (*Interruzione dell'onorevole Franchina*)

PRESIDENTE. Onorevole Franchina, la prego di non interrompere.

FASINO. Concludo, pertanto, il mio inter-

IV LEGISLATURA

II SEDUTA

8 LUGLIO 1959

vento ribadendo l'adesione a quanto precedentemente detto dall'onorevole La Terza e pregando la Signoria vostra, se lo crede opportuno, di prendere in considerazione il mio richiamo alle deliberazioni della Presidenza adottate nella seduta del 23 ottobre 1958.

MACALUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACALUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in forma irrituale alcuni deputati hanno tentato, stasera, di riproporre, in questa seconda votazione, questioni già decise dal Presidente. Prendo la parola sul processo verbale, non solo perchè resti consacrato agli atti, ma anche perchè sia chiaro a tutta la Sicilia che gli incidenti che ci hanno amareggiato, come diceva l'onorevole Fasino, hanno avuto origine da un atto premeditato di ribellione di alcuni deputati alle decisioni inappellabili del Presidente dell'Assemblea. Tutte le decisioni prese dalla Presidenza, allorchè comunicate all'Assemblea, sono state sempre rispettate da tutti i settori e, logicamente, anche dal nostro.

L'onorevole Fasino ha ricordato appunto un episodio, quando cioè alcuni deputati del settore di sinistra, fra i quali anche io, sollevammo lo stesso problema e di fronte ad una decisione dell'onorevole Alessi, contraria alla nostra impostazione, ci uniformammo alle decisioni prese inappellabilmente dal Presidente.

STAGNO D'ALCONTRES. Fra le decisioni c'era anche quella di rispettare l'urna!

MACALUSO. Lo stesso non hanno fatto i deputati della Democrazia cristiana, ieri, quando, dopo la decisione presa dal Presidente di votare nell'apposito corridoio, si ribellarono, non attenendosi a detta decisione. Questo e solo questo atto di ribellione è stato all'origine dei gravi, incresciosi incidenti provocati, volutamente provocati, da alcuni deputati della Democrazia cristiana.

LANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non avevo intenzione di prendere la parola sul processo verbale, ma le dichiarazioni dell'onorevole Macaluso mi spingono a farlo per una precisazione. Respingo nettamente che sia stata la Democrazia cristiana a dare inizio agli incresciosi incidenti di ieri. Direi, se dovessi fare un nome, che è stato proprio l'onorevole Macaluso a darvi origine, mancando di rispetto alle decisioni del Presidente o, quanto meno, non attendendo una qualunque decisione del Presidente in seguito a quello che era avvenuto.

E per la storia, onorevole Presidente, perchè rimanga traccia nei verbali di quello che noi diciamo, voglio ricordare all'onorevole Macaluso come ieri si sono svolti gli avvenimenti che hanno offeso l'Assemblea e far presente che inopportuno oggi, con le sue parole, egli vorrebbe offendere un settore di questa Assemblea. L'onorevole Presidente, nel comunicare una determinata decisione, aveva detto che si poteva e si doveva votare nell'urna messa qui...

MARRARO. Ti sbagli!

LANZA. Aveva già votato l'onorevole Avola, il quale aveva compilato la scheda nel suo banco...

D'AGATA. Sotto gli occhi di Giummarra!

LANZA. ...e aveva deposto...

FRANCHINA. Se sei in buona fede leggi il processo verbale.

LANZA. Aveva compilato la scheda nel suo banco...

FRANCHINA. Violando la decisione del Presidente!

LANZA. ...e l'aveva deposta nell'urna.

MARRARO. In maniera non conforme alla decisione del Presidente.

LANZA. Non ci sono ancora arrivato onorevole Marraro, mi lasci completare il discorso; sto rifacendo la storia di quello che è avvenuto ieri. Si è alzato, quindi, l'onorevole Corrao richiedendo al Presidente il rispetto

di una decisione. Ci siamo fino a questo momento? Grazie! Allora, prima che il Presidente dell'Assemblea desse una disposizione qualsiasi, un collega della sinistra, compiendo un gesto mai verificatosi prima in questa Assemblea, afferrava l'urna e tentava di buttarla a terra deponendola poi violentemente sul banco. Solo a questo gesto, per nulla rispettoso dei diritti del Parlamento, si sono ribellati i deputati della Democrazia cristiana. (*Applausi a destra*)

Di fronte a gesti minacciosi di questo genere, noi chiederemo sempre la tutela della Presidenza che, fino a questo momento, non ha detto come intende risolvere i problemi sorti dall'increscioso incidente di ieri, che ci auguriamo non debba più verificarsi. (*Commenti*) Non si può fare ricorso alla forza in un libero Parlamento, ma si deve avere la vittoria con le sole impostazioni ideologiche, senza andare alla ricerca di metodi di votazione che non servono alla sottolineazione di accordi politici, ma a ben altro e offendono coloro che richiedono quel sistema di votazione prima di offendere coloro i quali dovrebbero subirlo.

MARINO ANTONIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO ANTONIO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è veramente in errore lo onorevole Lanza quando ritiene che si possa vincere nella dialettica e nella disputa piuttosto che nella verità.

Il problema consiste nel cercare di vedere a quali doveri ha mancato l'onorevole Avola, ieri, quando dopo la decisione della Presidenza è andato a votare al suo posto sotto gli occhi e sotto il controllo dei deputati che erano attorno a lui. Cosa significava il suo comportamento? Significava non tanto rinunciare al diritto della segretezza, quanto venire meno al dovere della segretezza stessa; perché quello della segretezza del voto non è un diritto, come diceva l'onorevole La Terza. E se fosse un diritto, bisognerebbe stabilire ancora se sia un diritto rinunciabile o no. Tanto meno la segretezza del voto è una facoltà. Il voto segreto è un diritto-dovere nel senso che il deputato ha non soltanto il diritto e il dovere di votare, ma il diritto e il dovere di votare segretamente. Quindi, il primo tutore della segretezza del voto è il deputato.

LANZA. Esatto.

MARINO ANTONIO. Allora, se è esatto, traiamone le conseguenze. Se il deputato ha il dovere di essere il primo tutore della segretezza del voto, io mi appello alla lealtà dell'onorevole Lanza e alla lealtà del Gruppo democristiano per sapere da essi se l'onorevole Avola, recandosi al suo posto e facendo vedere per chi votava ai suoi colleghi di gruppo, adempiva al suo dovere fondamentale di tutelare la segretezza del voto.

Se siamo d'accordo che il deputato deve tutelare la segretezza del voto, ammetterete che l'onorevole Avola, venendo a votare sotto i vostri occhi, violava questo fondamentale dovere. E quando il deputato in una libera Assemblea viola così palesemente e così apertamente i suoi doveri, egli assume la piena responsabilità morale e politica di tutto quello che in seguito avviene nell'Assemblea stessa. Questo per quanto è avvenuto ieri.

Che cosa significa oggi ritornare a parlare del modo come si deve votare, richiamare i precedenti? Ogni azione, colleghi della Democrazia cristiana, deve avere un fine di realizzazione giuridica, di realizzazione morale. Questo vostro tentativo di rimettere in discussione il sistema della votazione, a quale realizzazione mira? Mira a tutelare la segretezza del voto o mira a mutare una situazione politica che ieri è venuta a crearsi? Quale precetto giuridico e quale precetto morale si è violato, che consenta oggi di riaprire una discussione?

Si è espresso il voto, dopo i primi incidenti, nella maniera più normale; senza che si desse luogo ad altri incidenti; si è espresso il voto in modo che fosse tutelata quanto più largamente possibile la segretezza del voto stesso. Quindi, quando oggi si provoca questa discussione, non si persegue un fine di realizzazione giuridica, non si persegue un fine di realizzazione morale, si persegue un fine di eversione della legge.

Voi potete mistificare questo fine con la dialettica, con l'abilità che l'esperienza parlamentare vi attribuisce, ma questa vostra azione riceverà un giudizio popolare che non dovete sollecitare perchè sarà assai severo. Se il vostro tentativo di eversione della legge potesse far rivedere al Presidente le sue decisioni — *absit iniuria verbis* — il che non avverrà mai; se questo dovesse avvenire, che

IV LEGISLATURA

II SEDUTA

8 LUGLIO 1959

cosa si realizzerebbe? Modificando il sistema di votazione, il deputato andrebbe a votare come vuole, nel senso che il diritto-dovere si trasformerebbe non soltanto in un diritto rinunciabile, ma si tramuterebbe in una facoltà. Poichè invece si tratta di un diritto-dovere, il deputato non ha la facoltà di votare come e dove vuole, ma ha il dovere di votare in modo che nessuna componente esterna incida sulla determinazione della sua volontà. Se così non fosse e tutti seguissero l'esempio maledetto di Avola e si determinasse una maggioranza addomesticata, voi avreste soltanto una somma di numeri, ma non una somma di coscienze. Così si porterebbe l'Assemblea e la situazione parlamentare al punto in cui fu portata nell'agosto e nell'ottobre scorso.

Non si rispetta la dignità e la serietà della Assemblea. E' per questo che io voglio richiamare, con la modestia impostami dalla inesperienza, il Gruppo democristiano a costruire maggioranze di coscienze e non sterili e pesanti maggioranze numeriche.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Martinez; ne ha facoltà.

MARTINEZ. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a me pare che volersi dilungare sulla situazione creata ieri in questa Assemblea può essere fuori di luogo. E' chiaro che ieri una parte tentava di ottenere che la votazione avvenisse in maniera tale da costituire veramente l'espressione del pensiero e della volontà di ciascuno, mentre un'altra voleva modificare una situazione che veniva prospettata come necessaria, ai fini della segretezza del voto.

Si è qui detto da parte dell'onorevole La Terza — e su questo concetto non mi pare che l'onorevole collega sia stato molto felice — che la segretezza del voto costituisce un diritto. L'onorevole Marino ha poco fa rilevato, e giustamente, che essa è un diritto-dovere che va esercitato in una determinata maniera. Non basta esercitarlo; è necessario che esso sia esercitato in una determinata maniera, che deve essere garantita dal Presidente, cioè da colui che guida i lavori dell'Assemblea. E non può considerarsi ineccepibile neppure quello che ha detto l'onorevole Fasino con la sua quasi richiesta (che c'è stata e non c'è stata) di modificare la decisione del Presidente. L'onorevole Fasino ha parlato di

prassi soltanto riferendosi ad una decisione presa dall'onorevole Alessi nell'ottobre dello scorso anno.

Tutti sappiamo con quanto riguardo e rispetto abbiamo sempre partecipato ai lavori dell'Assemblea presieduta dall'onorevole Alessi. Però, tutto ciò non può interferire sulle decisioni prese ieri dal Presidente, anche provvisorio, dell'Assemblea. E del resto non si può parlare di « prassi » quando ci si riferisca soltanto ad una sola decisione presa nell'ottobre scorso.

La verità, signor Presidente, è questa: a nostro modesto avviso, che dovrebbe essere d'altra parte l'avviso di quanti qui rispettano e se stessi, e il mandato ricevuto e l'Assemblea, e la Sicilia, va tutelata la garanzia del deputato di esprimere liberamente il suo modo di vedere, mediante il suo modo di votare. Questa garanzia, affidata al Presidente, non può essere confusa certamente con la richiesta di un settore o anche di più settori.

Non possono discutersi nè criticarsi le parole pronunziate dal collega onorevole Avola, il quale, presa la sua scheda, ebbe a dire « io vado a votare al mio posto », cioè vado a votare in mezzo ai miei colleghi che vedono quello che posso e voglio fare? Tutto ciò è inammissibile! Posso ammettere, collega Avola — e ciò risulta dal processo verbale della seduta di ieri — che sia stata esposta in modo poco chiaro l'indicazione voluta dal Presidente provvisorio; ma è lampante, tuttavia, che quando si diceva che bisognava votare così come si vota per le leggi, in sostanza si intendeva allontanare il singolo deputato dai rapporti di buona amicizia, o di colleganza, o dal contatto, sia pure materiale, di banco. Questa era, ed è a nostro modo di vedere, la situazione, che richiede un'osservazione ultima e finale. Io non so fino a che punto gli interventi di oggi siano consoni alle norme previste dal nostro regolamento riguardo al processo verbale; comunque intendo affermare che noi oggi continuiamo la votazione iniziata ieri, ed essa quindi non può effettuarsi con modalità diverse da quelle indicate ieri dal signor Presidente.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Marraro; ne ha facoltà.

MARRARO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarò molto breve. Il collega La

IV LEGISLATURA

II SEDUTA

8 LUGLIO 1959

Terza, a nome del Movimento sociale italiano, e ritengo, almeno obiettivamente, a nome della Democrazia cristiana, ha inteso esprimere, del resto nella libertà del suo giudizio, delle critiche severe e pesanti nei confronti dello operato del Presidente provvisorio della nostra Assemblea. Io, a nome del Gruppo comunista, intervengo per dichiarare non soltanto tutto il rispetto per le decisioni del Presidente, ma anche per sottolineare la giustezza di queste decisioni, prese in una atmosfera che induce ancora l'onorevole Lanza a ritenere, contro le decisioni del Presidente dell'Assemblea, di agire secondo sue particolari vedute e determinare nell'Assemblea regionale un clima di intimidazione e di sopraffazione, anche nei confronti del Presidente dell'Assemblea stessa, quasi si trovasse all'interno della federazione democristiana di Caltanissetta. Noi intendiamo, invece esternare a lei, onorevole Presidente, il più assoluto rispetto e riconoscimento della giustezza delle sue decisioni.

Onorevole signor Presidente ed onorevoli colleghi, i giornali di oggi, riprendendo il dibattito e gli incidenti verificatisi in Aula ieri, riportano testualmente — mi riferisco in special modo ad un giornale del Nord, non certo comunista — che lo spoglio delle schede è stato compiuto personalmente dal Presidente, onde evitare che fosse possibile accertare se un gruppo, poniamo i democristiani, avesse scritto sulla scheda « Stagno »; un altro, i misini; avesse scritto « Ferdinando Stagno »; un terzo gruppo, i monarchici, « Stagno D'Alcontres »; e l'ultimo gruppo, i liberali « D'Alcontres ». Ed un altro giornale siciliano sottolinea che il monarchico Pivetti, Presidente provvisorio dell'Assemblea, compiendo personalmente lo spoglio delle schede e limitandosi a leggere il cognome dei candidati e non la scheda nella sua stesura completa, ha inteso evitare la possibilità di controlli e garantire, in virtù del suo ufficio, l'assoluta segretezza del voto.

Ora, onorevole Presidente, noi le esprimiamo come deputati siciliani, e riteniamo a nome della maggioranza del popolo siciliano, la nostra devozione e la nostra riconoscenza per il suo operato che ha consentito a questa Assemblea di votare liberamente. Respingiamo a nome del Gruppo comunista e riteniamo della maggioranza del popolo siciliano, le critiche illegittime dell'onorevole La Terza, il quale non vuole più che le sia demandato il

compito di leggere le schede, indicando il solo cognome del candidato. Del resto sembra che, ancora una volta, sia stato deciso, stasera, per controllare i voti e per violare la libertà d'espressione, che un certo gruppo debba votare « Ferdinando Stagno », un altro « Stagno D'Alcontres », un altro ancora « Ferdinando D'Alcontres » ed ancora un altro « Stagno ».

Noi affidiamo a lei, onorevole Pivetti, la tutela della libertà del voto di questa Assemblea. Confidiamo alla sua saggezza, alla sua onestà, al suo senso di rispetto per i nostri diritti, il risultato di questa votazione, fiduciosi che lei, anche questa sera, come ieri sera, con il gradimento della maggioranza dell'Assemblea e del popolo siciliano, saprà tutelare la nostra dignità e la nostra libertà. (*Applausi a sinistra*)

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare, il processo verbale si intende approvato.

(*E' approvato*)

Elezione del Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: « Costituzione dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea ».

Ricordo che, nella seduta di ieri, nessun deputato ha riportato, nella votazione per la nomina del Presidente, la maggioranza assoluta dei voti.

Pertanto, a norma dell'articolo 3 del regolamento, si procederà, ora, alla nuova votazione libera.

Se anche questa votazione dovesse avere risultato negativo, si procederà alla votazione di ballottaggio fra i due candidati che avranno riportato il maggior numero dei voti e sarà proclamato eletto colui che avrà conseguito la maggioranza relativa.

Si distribuiscano le schede.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la votazione per scrutinio segreto per l'elezione del Presidente dell'Assemblea. Invito il deputato segretario, onorevole Nicoletti, a fare l'appello.

NICOLETTI, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Alessi - Avola - Barone - Bombonati - Bonfiglio - Bosco - Buttafuoco - Calderaro - Canepa - Cangialosi - Carnazza - Carollo - Celi - Cimino - Cipolla - Colajanni - Coniglio - Corallo - Corrao - Cortese - Crescimanno - D'Agata - D'Angelo - D'Antoni - De Grazia - Di Bella - Di Benedetto - Di Napoli - Fasino - Franchina - Genovese - Germanà Antonino - Germanà Gioacchino - Giummarra - Grammatico - Grimaldi - Jacono - Intrigliolo - La Loggia - Lanza - La Porta - La Terza - Lentinj - Lo Giudice - Lo Magro - Macaluso - Majorana - Mangano - Mangione - Marino Antonio - Marino Francesco - Marraro - Martinez - Marullo - Messina - Miceli - Milazzo - Muratore - Napoli - Nicastro - Nicoletti - Nigro - Occhipinti Antonino - Occhipinti Vincenzo - Ojeni - Ovazza - Pancamo - Paternò - Pettini - Pivetti - Prestipino Giarrita - Renda - Rindone - Rubino Giuseppe - Rubino Raffaele - Russo Giuseppe - Russo Michele - Sammarco - Santalco - Scaturro - Seminara - Signorino - Stagno d'Alcontres - Trimarchi - Tuccari - Varvaro - Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Si procede allo spoglio delle schede.

(Segue lo spoglio delle schede)

CORRAO. L'onorevole Nicoletti, invece di fare doppi segni sulle schede, potrebbe seguire la stessa procedura di ieri.

CIPOLLA. Perché non si fa come ieri? Le schede rimanevano sul banco del Presidente.

GERMANA' GIOACCHINO. E' un'altra contabilità quella che tiene lei, onorevole Nicoletti? *(Commenti)*

CORRAO. Signor Presidente, vuole sequestrare quel documento dell'onorevole Nicoletti?

NICOLETTI, segretario. Protesto contro queste affermazioni!

CORRAO. Sequestri il documento dell'onorevole Nicoletti! Scriva le sue note sul foglio ufficiale! Ciò non è serio! *(Proteste dell'onorevole Nicoletti)*

CIPOLLA. Così giovane e comincia bene!

RUSSO MICHELE. Cambiamo le funzioni dei due segretari, signor Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Nicoletti la prego di segnare i voti nell'apposito stampato.

(Prosegue lo spoglio delle schede)

NICOLETTI, segretario. Questa scheda non è valida.

GERMANA' GIOACCHINO. Spetta soltanto al Presidente dire se la scheda è nulla, ed il Presidente l'ha già computata. Questo è un diritto del Presidente.

CORRAO. Ieri sera ce n'era una come questa e fu ritenuta valida.

GERMANA' GIOACCHINO. Il Presidente l'ha computata.

PRESIDENTE. Il nome è scritto nel retro del foglio: per me è valida.

GERMANA' GIOACCHINO. E' deciso, il Presidente l'ha dichiarata valida. *(Applausi dalla sinistra e dalla destra)*

SANTALCO. Mettiamola in contestazione.

NICOLETTI, segretario. Chiedo che sia messa a verbale la mia contestazione. Per me la scheda non è valida.

(Prosegue lo spoglio delle schede. All'annuncio del 44° voto riportato dall'onorevole Stagno D'Alcontres dal centro e dalla destra si levano prolungati applausi e numerosi deputati si affollano intorno all'onorevole Stagno D'Alcontres per felicitarsi con lui)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per la nomina del Presidente della Assemblea:

Presenti e votanti	87
Maggioranza	44

Hanno riportato voti:

Stagno D'Alcontres	45
Majorana	41
Schede bianche	1

Avendo il deputato onorevole Stagno D'Alcontres riportato la maggioranza assoluta dei voti, lo proclamo Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. (*Vivi prolungati applausi e congratulazioni dai deputati del centro e della destra*)

D'ANGELO. Viva l'Italia, Viva la Democrazia!

CORRAO. Viva la Sicilia!

Sui lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. L'Assemblea ha proceduto alla elezione del Presidente.

Deve procedere ora, a norma dell'articolo 4 del regolamento interno, alle votazioni per scrutinio segreto per l'elezione di due Vice Presidenti, di tre Questori e di tre Segretari.

Secondo quanto dispone l'articolo 4 del regolamento, ciascun deputato scrive, sulla propria scheda, un solo nome per la elezione dei due Vice Presidenti, mentre nella votazione per la elezione dei Questori e dei Segretari scrive due nomi.

Sono eletti coloro che, a primo scrutinio, abbiano ottenuto il maggior numero di voti.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, a nome del Gruppo socialista mi permetto di chiedere che Ella voglia disporre una breve sospensione della seduta affinché possa tenersi una riunione dei capigruppo allo scopo di concordare una equa distribuzione delle cariche del Consiglio di presidenza, in modo che esso risulti rappresentativo di tutti i settori dell'Assemblea.

LANZA. D'accordo.

OVAZZA. Mi associo alla proposta.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per trenta minuti. I capigruppo sono pregati di favorire nel mio Ufficio.

(*La seduta, sospesa alle ore 19,25, è ripresa alle ore 20,06*)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa. Comunico all'Assemblea che, essendo tutt'ora in corso la riunione dei capigruppo, la seduta è rinviata a questa sera alle ore 21,30.

(*La seduta, sospesa alle ore 20,07, è ripresa alle ore 22,20*)

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

LANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente, data l'ora tarda e dato che si dovrà procedere a parecchie votazioni, una per la nomina dei Vice Presidenti, un'altra per quella dei Questori e una altra ancora per quella dei Segretari — il che impegnerebbe parecchie ore di seduta — e dato che il regolamento consente che la votazione per il Consiglio di presidenza possa aver luogo nella seduta successiva a quella in cui è stato eletto il Presidente dell'Assemblea, vorrei pregarLa di rinviare a domani la seduta per l'elezione delle altre cariche del Consiglio di Presidenza.

PRESIDENTE. L'onorevole Corrao chiede di parlare; ne ha facoltà.

CORRAO. Signor Presidente, noi abbiamo già avanzato richiesta perchè l'Assemblea discutesse sulle opzioni fatte da me e dall'onorevole Milazzo e abbiamo fatto esplicita riserva sulla validità dell'elezione del Presidente dell'Assemblea e dell'Ufficio di Presidenza. Noi insistiamo ancora su questa riserva. L'Assemblea ha approvato una pregiudiziale dello onorevole Fasino con la quale si negava il diritto a discutere sulla richiesta avanzata perchè essa non era iscritta all'ordine del giorno. Poichè è nei poteri di Vostra Signoria iscrivere la questione all'ordine del giorno, avendone Ella già dato comunicazione all'Assemblea e avendo l'Assemblea diritto a discuterla, prego formalmente Vostra Signoria di volerla inserire al numero uno dell'ordine del giorno di domani. La richiesta è urgente e sufficientemente motivata: infatti, nel caso che essa non venisse accolta, noi saremmo

costretti a mantenere la nostra pregiudiziale sulla validità della costituzione dell'Ufficio di presidenza per il grave tentativo che si farebbe di privare tre deputati di un loro diritto: quello cioè di essere eletti nel Consiglio di presidenza dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Lanza; ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente, sull'argomento che ancora una volta l'onorevole Corrao solleva stasera, l'Assemblea si è già pronunciata e vorrei semplicemente ricordarle che l'ordine del giorno, così come è stato compilato, è quello che la legge dispone venga fatto, secondo determinate modalità, dal Presidente della Regione uscente.

CORRAO. Per la prima seduta.

LANZA. Quindi, io penso che la richiesta dell'onorevole Corrao non possa per nulla essere presa in considerazione in quanto dobbiamo anzitutto esaurire l'ordine del giorno voluto dalla legge e pertanto, se la seduta sarà rinviata a domani, come avevo esplicitamente richiesto, il relativo ordine del giorno non potrà contemplare se non la continuazione della seduta di oggi, per le successive votazioni per l'elezione del Consiglio di presidenza.

VARVARO. La richiesta attiene proprio al modo di votare.

CIPOLLA. Risponde proprio a quello che diceva Fasino.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno trasmessi dal Presidente della Regione stabilisce di discutere soltanto tre articoli: costituzione dell'Ufficio provvisorio di presidenza; prestazione del giuramento prescritto dallo Statuto, argomenti che abbiamo già esaurito. Resta adesso da trattare la costituzione dell'Ufficio di presidenza dell'Assemblea. Pertanto, io dovrei mettere all'ordine del giorno un argomento non previsto dal regolamento e non posso farlo.

Data l'ora tarda la seduta è rinviata a domani alle ore 17 con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta alle ore 22,30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Giovanni Morello

Arti Grafiche A. RENNA - PALERMO